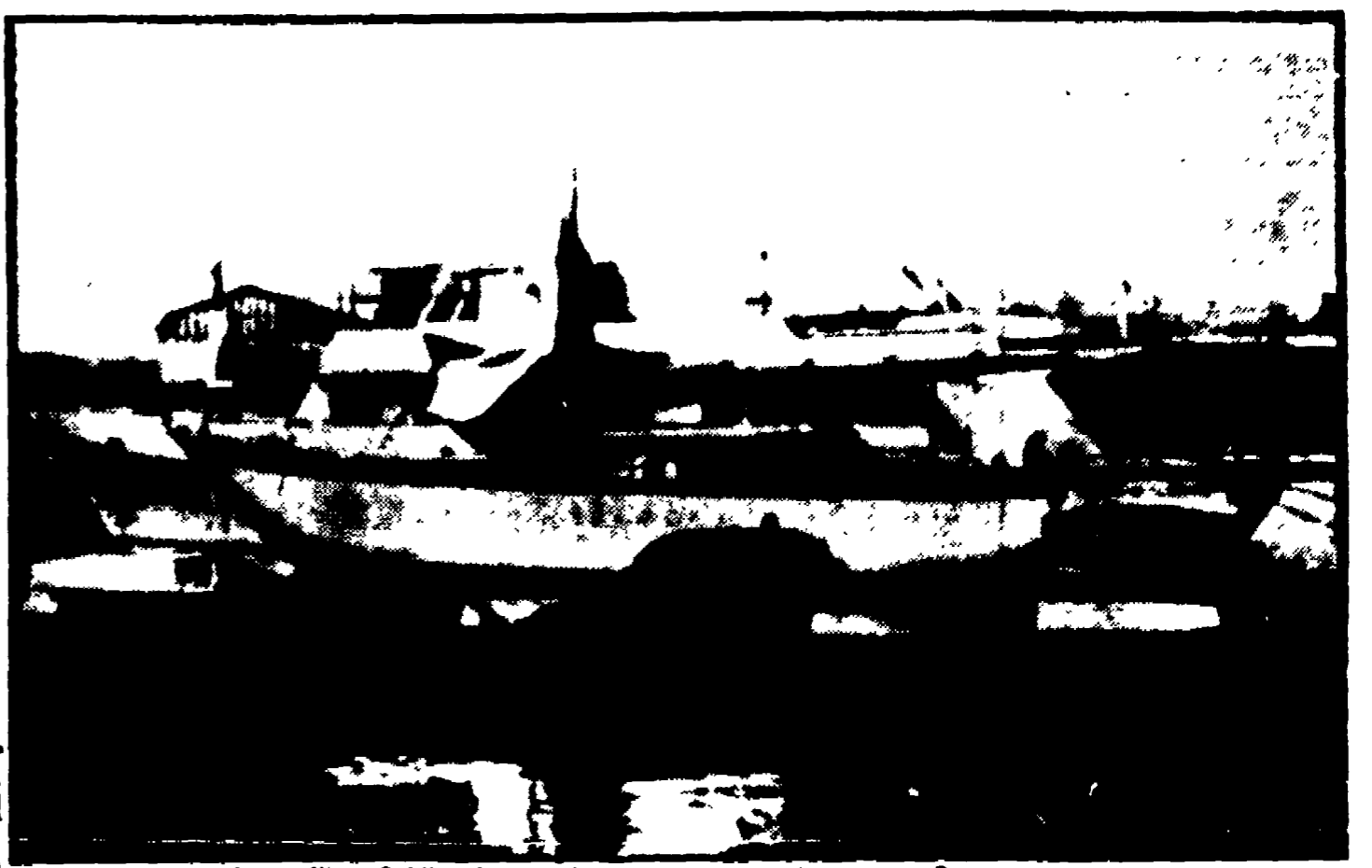


Si è concluso felicemente all'alba di ieri il dramma dei cinque dispersi

Salvati mentre il Sahib affondava Giù dal panfilo nel mare in burrasca a forza sette

« E li chiamammo tutti Mosè perchè li tirammo fuori dalle acque »: questo il singolare annuncio del comandante del Bafile — La prima visita medica — Sono in condizioni soddisfacenti — Il racconto del capitano Terreni — Un momento di commozione — « Una prova che ricorderemo »



CAGLIARI — Il panfilo « Sahib » in una foto scattata recentemente a Genova

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 27
« E li chiamammo tutti Mosè perchè li tirammo fuori dalle acque ». Usando questa frase biblica tipica della gente di mare, il comandante del Bafile, capitano di vascello Renato Terreni, ha comunicato alle autorità portuali di Cagliari l'avvenuto salvataggio dei cinque naufraghi del panfilo Sahib. Erano le 5.53 di oggi.

L'incubo è così finito, dopo tanta disperazione, dopo drammatici momenti di angoscia alternati ad altri di speranza. Ce l'hanno fatta Maria Adelaide Carrara, Jasna Parmak Guarniero Agostini, Sergio Brodasca e Luigi Stamerza. Hanno lottato furiosamente, instancabilmente contro le onde. Hanno visto in faccia la morte per quarantotto ore consecutive. Non si sono mai arresi di fronte alle enormi difficoltà che presentava l'impresa di restare a galla a tutti i costi nel mare infuocato. Ora sono in salvo, l'odissea è finita.

Il comandante della nave che ospita i cinque naufraghi dopo aver dato l'ordine di far rotta su Cagliari, ha fatto loro somministrare un buon caffè caldo e li ha affidati alle cure del medico di bordo.

Il medico per prima cosa li ha condotti in infermeria sottoponendoli a visite accurate. I tre uomini erano abbastanza provati; le due donne apparivano ancora terrorizzate, stremate. Ma tutti si trovavano in condizioni soddisfacenti. Con una buona dormita, si sarebbero ristabiliti.

I cinque venivano condotti nelle cabine degli uffici per riposare senza indugio e senza incubi, ognuno ha ingerito per consiglio del medico dei sedativi, si sono svegliati dopo diverse ore, quando il comandante stava raccontando via radio ad un giornalista dell'emittente sarda, le ultime tormentate fasi dell'avventura.

La nostra zona di ricerca — dice il capitano Terreni — è stata per il primo giorno a ponente della Sardegna, nei settori meridionali. Successivamente ci siamo portati più a nord, allorché abbiamo avuto la sensazione che il panfilo andasse ad una velocità abbastanza sostenuta. Erano le 12.30, quando il comandante ci ha dato l'ordine di indicare di un aereo, siamo riusciti finalmente a raggiungerlo.

« Una volta giunti nella zona in cui si trovava il panfilo, localizzato, faceva quasi buio. Il panfilo galleggiava ancora. Ho cercato ripetutamente di passare un cavo ai passeggeri. Era mia intenzione avvicinare la nave il più possibile per poi trasbordare i cinque attraverso una specie di teleferica. Purtroppo la manovra è stata impossibile. Il mare era sempre in burrasca a forza sette. Per cinque volte ho ripetuto la stessa operazione senza esito favorevole. E i naufraghi iniziavano disperatamente ad afferrare il cavo, ma ogni volta le onde altissime lo mandavano lontano. Ad un certo punto mentre ci avvicinavamo per acciappare un annessimo tentativo, mi sono reso conto che il panfilo stava per affondare. Ho immediatamente dato ordine ai naufraghi di mettersi a galleggiare. Siamo tornati indietro a tutta velocità pur rimanendo vicini allo scafo. Non vi era altro da fare che lanciare in mare battelli di gomma salvagente luminosi e tutto quanto poteva servire.

Il capitano e gli altri passeggeri del panfilo, legati assieme l'uno all'altro, sono buttati in acqua, cominciando a nuotare e servendosi del salvagente. Lì ho visti passare a pochi centimetri dal battello di gomma. Debbo dire di aver provato allora qualche attimo di disperazione. Ho fatto un giro su me stesso ed ecco i naufraghi scendere a pochi metri. Due ancora ancora, e questa volta è andata bene. Quando li ho visti salire a bordo aiutati dai miei compagni, mi sono commosso come raramente nella mia vita ».

Il battello è stato issato a bordo con estrema cautela, per evitare che le onde altissime lo trascinarono via. Erano le 4.50. In quell'istante, il panfilo affondava. Si trovava a 120 miglia da Capo Caco, di cui 110 miglia da Tolone, a 120 miglia dalla costa spagnola. Nella zona dove più forti sono le tempeste, il così detto Golfo del leone.

Il coraggio dei marinai del Bafile (alcuni si sono calati fuori bordo con il gommone, altri hanno affrontato il mare in burrasca su una scialuppa) è stato decisivo per la riuscita della difficilissima operazione durata l'intera notte, fino all'alba.

L'ingegner Agostini, e gli altri passeggeri scampati al pericolo hanno abbracciato e ringraziato con commozione i marinai che hanno rischiato la vita per loro. « Dobbiamo la nostra vita all'equipaggio — ha detto l'ingegner Agostini — ringraziamo il comandante, gli ufficiali i marinai della nave, che ci hanno assistito in modo esemplare e magnifico. Ora possiamo dire con orgoglio che tutti i naufraghi sono salvi. Non manca nessuno all'appello. E' stata una prova veramente durissima, una prova che ricorderemo certamente per tutto il resto della vita ».

Il « Bafile » è giunto a Cagliari alle 18.40. In porto lo attendeva una folla enorme. Quando i cinque naufraghi sono apparsi sul ponte, migliaia di persone dal molo hanno applaudito lungamente. Cessate le operazioni di attracco, sono saliti per primi a bordo i parenti dei passeggeri del « Sahib », i giornalisti, i fotografi, operatori della televisione e dei cineoperatori.

Per primo si è fatta incontro la dottoressa Maria Adelaide Carrara che ha abbracciato il padre avv. Donatone e la sorella Luisa non riuscendo a trattenere le lacrime.

Le stesse commoventi scene si sono verificate tra il giovane dr. Sergio Brodasca e il fratello Giancarlo.

Infine un abbraccio lungo, ripetuto più volte per la ripresa televisiva, tra l'ing. Guarniero

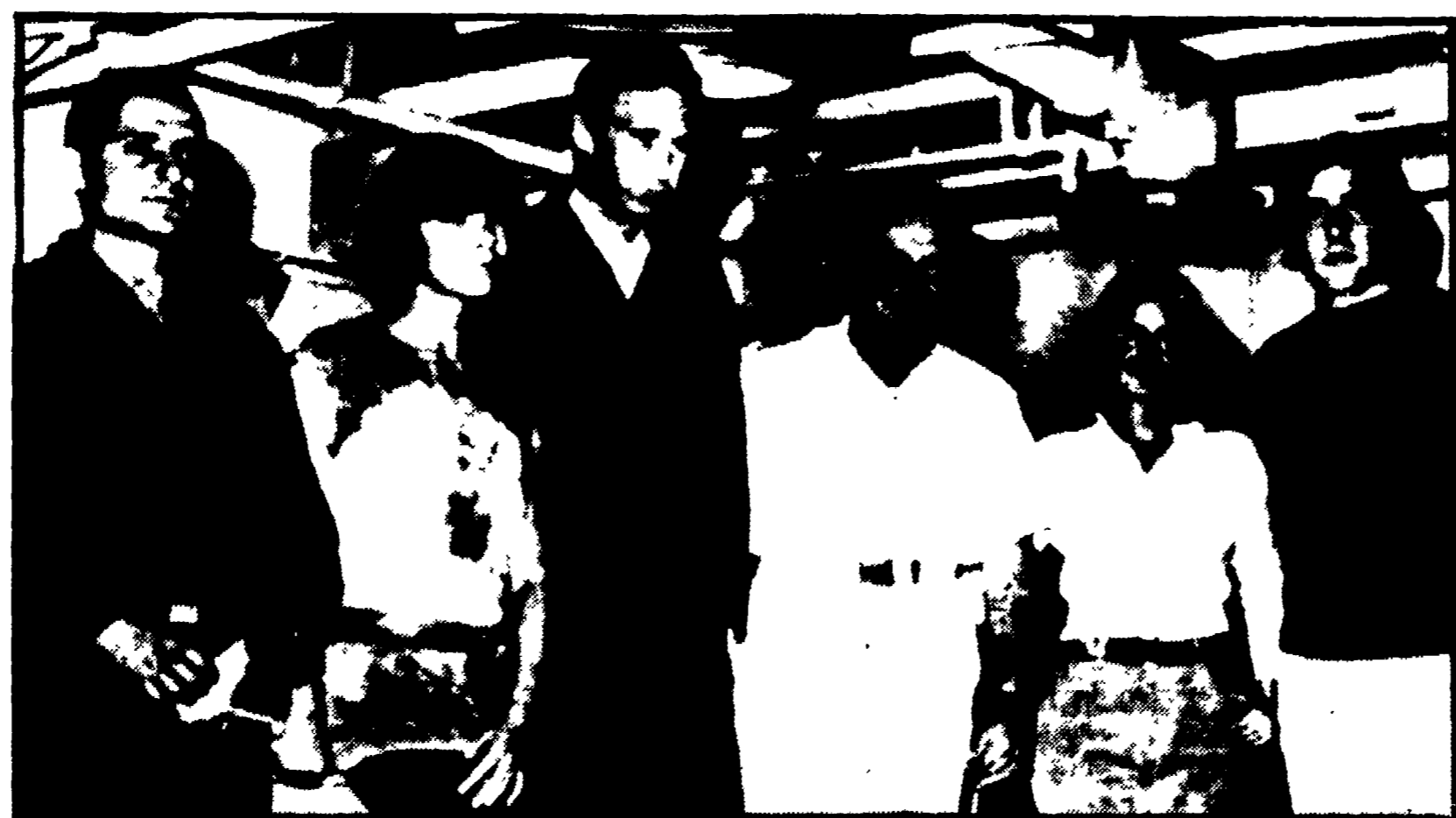
Agostini, il fratello e due amiche giunti in aereo da Genova. Successivamente si sono susseguite le domande dei giornalisti e le risposte.

L'ingegner Agostini: « Quando ci siamo buttati in acqua, mentre il panfilo stava affondando, eravamo preparati spiritualmente a morire. Ci siamo baciati ed abbracciati prima di legarci l'uno all'altro, giurando di lottare per la vita fino all'ultimo. Siamo rimasti un'ora in mare, combattendo contro le onde, all'incirca, da spazzare montagne di ghiaccio. Abbiamo anche dormito, per molte ore. Perciò apparivamo riposati ».

Pierluigi Stamerza: « Sono marittimo di professione, ho avuto già due naufragi il primo 4 anni fa, nel nord Europa. La mia nave tornava dall'America, andò a sbattere contro gli scogli. Me la passai male pure allora ma non come in questa occasione ».

Sergio Brodasca, ha detto: « Ho sempre pensato che avrei raccontato questa avventura ».

Giuseppe Podda



CAGLIARI — I cinque naufraghi del panfilo « Sahib » fotografati al loro arrivo a bordo del « Bafile », la nave militare che li ha tratti in salvo. Da sinistra: Pierluigi Stamerza, Jasna Parmak, l'ing. Guarniero Agostini, il capitano Terreni, comandante del « Bafile », Adelaide Carrara e Sergio Brodasca

Londra

Esplosione e panico alla Borsa: ma era solo un tombino

LONDRA, 27
Una violentissima esplosione ha provocato il caos oggi nella borsa di Londra. Poco dopo l'apertura delle operazioni lo immenso edificio delimitato dalla Leadenhall Street e dalla Thredneedle Street, nella City londinese è stato scosso da una deflagrazione che ha fatto pensare a una bomba.

I primi vigili del fuoco giunti sul posto hanno immediatamente individuato la causa dello scoppio. Il pesante coperchio di un tombino dei cunicoli sotterranei attraverso cui passano i fasci di cavi delle trasmissioni, elettrici e i tubi del gas, era stato scagliato lontano dalla sua sede mentre nell'edificio si era registrato un inizio di incendio.

Un ufficiale di polizia, saputa la causa dell'esplosione, ha lanciato alle centinaia di persone che si trovavano nell'interno della borsa questa esortazione attraverso un megafono: « Attenzione, attenzione, allontanarsi immediatamente da qualsiasi tombino e portarsi nella strada se non volete saltare in aria ».

L'esortazione è stata accolta da un fuggi fuggi generale che ha però permesso alle squadre dei vigili del fuoco di procedere spedatamente nel loro lavoro.

Un'ora e mezza dopo il primo allarme, infatti, tutto era risolto, la borsa si è riaperta e poco prima di mezzogiorno il volume delle operazioni aveva raggiunto un livello pressoché normale.

La causa della esplosione è stata identificata in un grosso trasformatore elettrico situato nel sottosuolo della borsa, riscaldatosi per la eccessiva tensione.



La situazione meteorologica

La previsione continua ad essere interessata da una circolazione di correnti provenienti da nord e di altre verso sud in seno a queste correnti si muovono veloci linee di maltempo, che attraversano la penisola ma a causa della particolare circolazione delle correnti in quota, non provocano al loro passaggio grossi fenomeni di cattivo tempo.

Anche negli avvezioni condizioni atmosferiche simili a quelle della giornata di ieri si registrano in tutti i rilievi e qualche temporale sulla fascia adriatica, ampie schiarite su tutte le altre regioni.

E' probabile un temporale aumentato della velocità, che può portare anche a qualche breve pioggia, sulle regioni settentrionali, sulle regioni del nord e medio Tirreno e sulla Sardegna.

Temperatura senza notevoli variazioni.

Sirio

La quattordicenne napoletana scomparsa da domenica Forse è fuggita con l'innamorato

La polizia ha le iniziali di un ragazzo che la giovane frequentava in un bar del centro — Altre due quattordicenni se ne vanno da Campobasso lasciando un biglietto: « Questo è il risultato di una sana educazione » — Una ragazza è di Roma



Autunno precoce — In molte parti dell'Italia, in questi giorni, la situazione meteorologica di molte zone del nord, soprattutto a ridosso dell'arco alpino occidentale (ma al prevede, per oggi, un periodo di aerea verso sud). I danni maggiori li hanno subiti la zona Dolomitica, Venetia e Firenze: provando, oltre tutto, una anticipata partenza di molti turisti stranieri colti in contropiede da questo insolito agosto italiano. A Venezia si è verificata (naturalmente) il fenomeno dell'acqua alta e gli stabilimenti balneari di Sottomarina, Jesolo, Caorle e Bibione sono rimasti deserti.

NAPOLI, 27.
Teresa Fasano, la quattordicenne figlia del medico condotto di Misano, scomparsa dalla sua abitazione domenica mattina, non ha dato ancora notizie di sé. La madre, Maria Impolito, si attende a vivissima speranza la rinuncia al suo appello ai giornali ed alla radio perché chiunque riesca ad avere notizie della figliuola si metta immediatamente in contatto con la famiglia.

La polizia, sembra avere finalmente una traccia. E' stato accertato che Teresa frequentava il bar Sanguinaria, in piazza Vanvitelli, al Vomero. Lì avrebbe conosciuto un giovane (di cui sono state fornite soltanto le iniziali: S. R.), col quale potrebbe anche essere fuggita. Null'altro. Frattanto il racconto dei genitori della ragazza è stato ascoltato varie volte: ancora stamane, quando di buonora la madre si è recata in Tribunale con la speranza che ci fosse qualcosa di nuovo. Anche i quaterni della

giovannissima studentessa sono stati sfogliati più volte nella vana speranza di trovare qualche nome, qualche numero di telefono.

Da alcune indiscrezioni è emerso che la fanciulla era stata vista in compagnia di un militare qualche giorno prima della sua scomparsa e si era parlato al garzone della farmacia che tre mesi addietro si era invaghito di lei ed aveva minacciato di rapirla se i suoi genitori non avessero acconsentito al loro fidanzamento. Un ufficiale è stato inviato a Firenze, dove il giovane attualmente presta servizio militare ed è stato accertato che non ha usufruito dai primi di agosto di nessuna licenza. Si ritiene allora che il militare visto con Teresa Fasano giorni addietro sia un bersagliere del Car di Milano, a poche centinaia di metri dall'abitazione del medico condotto. Ma chi è? Non ha i familiari sanno fornire alcun particolare.

CAMPORBASSO, 27.
Due studentesse di 14 anni sono fuggite da casa dopo aver lasciato ai genitori un biglietto con la frase: « Questo è il risultato di una sana educazione. Ce ne andiamo; provvederemo da sole ». Sono Gabriella Mariano, figlia di un insegnante elementare, e la cugina Annamaria Mariano, residente a Roma, e da alcune settimane ospitate dello zio a Campobasso.

ASTI, 27.
Gli investigatori ritengono che le due ragazze, quando sono fuggite fossero in possesso di una somma non superiore alle 20 mila lire, le due cui nomi non hanno documenti di identità.

MILANO, 27.
Una ragazza di sedici anni scomparsa da casa dal 9 agosto ha inviato al padre una lettera con la quale gli comunica che « guadagna bene » e lo invita a non preoccuparsi. L'operaio Giuseppe Chiarion che abita a Bresso ha denunciato il fatto ai carabinieri di Niguarda ai quali ha riferito anche che qualche giorno prima di allontanarsi da casa, la ragazza gli aveva detto di avere conosciuto un ricco signore che le aveva promesso un ottimo impiego. Liliana Chiarion, che lavorava alle dipendenze di una ditta milanese, aveva presentato le dimissioni il 5 agosto, facendosi consegnare la liquidazione di 40 mila lire. Quattro giorni dopo era scomparsa.

Nuovo teste vide il Rosso insieme con Maria Teresa

Il padre di Maria Teresa Novara, la quattordicenne ritrovata morta il 13 agosto scorso dopo otto mesi di inutili ricerche nella cantina della casa di Bartolomeo Colliera, a Canale d'Alba, ha sporto oggi querela « contro ignoti ». Si è trattato di una formalità necessaria perché, come noto, i reati a sfondo sessuale, fra cui anche il ratto di minore, sono perseguibili solo su querela della parte. Maria Novara ha annunciato che nei prossimi giorni si costituirà anche parte civile contro il complesso di Caleri, Luciano Rosso.

Quindici le vittime dell'aereo sovietico

MOSCA, 27.
Un grave incidente è avvenuto all'aeroporto di Vnukovo, nella capitale sovietica, dove un aereo passeggeri, sembra un « Ylyuscin 18 » si sarebbe incendiato dopo aver compiuto un atterraggio sulla pista e dopo un'avaria al carrello II quadrimotore, secondo informazioni non ufficiali, provenivano da Sochi, in Crimea ed era pieno di persone (l'aereo può trasportare normalmente 115 passeggeri) che si erano recate in vacanza sul Mar Nero.

« Nessun straniero era a bordo dell'aereo », hanno precisato fonti ufficiali sovietiche. Secondo notizie, non ufficiali, diffuse da fonti occidentali, quindici morti e numerosi feriti rappresenterebbero il bilancio della grave sciagura. Le stesse fonti riferiscono che « passeggeri di apparecchi atterrati a Vnukovo hanno detto di aver visto l'aereo posato sul ventre, ma presto », mentre secondo altre versioni « nella notte si sarebbe visto sprigionarsi delle fiamme ». Quest'ultima testimonianza sarebbe confermata dal fatto che sul posto sono accorsi numerosi automezzi dei pompieri. Comunque l'aereo non sarebbe stato seriamente danneggiato dal fuoco.

Il procuratore dell'affare Kennedy

Lo minacciano di morte per l'inchiesta su Ted

Rivelazioni di un giornale di Boston - Imbarazzata smentita negli ambienti della procura - Oggi dovrebbe essere decisa l'autopsia della salma della segretaria del senatore - Il 3 settembre la prima udienza ufficiale

BOSTON, 27.
Il procuratore generale Edmund Denis, l'uomo che ha deciso l'apertura di una inchiesta supplementare sull'incidente d'auto occorso a Edward Kennedy (nel corso del quale perse la vita la segretaria del senatore) è stato minacciato di morte: così, almeno, afferma oggi il quotidiano « Boston Record American ». E aggiunge che un agente della polizia statale — Robert Enos — è stato addetto alla protezione di Denis, in seguito alle ripetute lettere e telefonate minatorie. La notizia, naturalmente, non è confermata negli ambienti direttamente interessati: i quali, tuttavia, hanno dovuto ammettere che un agente della polizia è stato distaccato presso l'ufficio del procuratore: non, comunque, con compiti di guardia del corpo bensì come « collaboratore alle indagini ».

La clamorosa rivelazione ha riacceso di colpo l'interesse intorno alla vicenda in cui è coinvolto Edward Kennedy. Anche perché l'inchiesta supplementare proposta da Denis si va avviando ai suoi momenti decisivi.

Oggi stesso, infatti, ad Edgartown (la cittadina che si trova sull'isola Martha Vineyard, al largo della costa del Massachusetts nei pressi di Chappaquiddick, dove il mese scorso l'auto di Kennedy precipitò in acqua provocando la morte di Mary Jo Kopechne) il giudice James Boyle dovrà decidere se sia da accogliere la richiesta avanzata dal procuratore generale per una autopsia del cadavere della ragazza. Il 19 agosto (giorno successivo all'incidente) il perito legale non effettuò l'esame necroscopico, avendo rilevato che la morte era stata provocata da annegamento: lo stesso Denis, a suo tempo, non effettuò richiesta di autopsia.



Il procuratore Edmund Denis

Oggi, tuttavia, il procuratore generale insiste che l'esame sia compiuto e subito anche: almeno prima del 3 settembre, giorno in cui si aprirà ufficialmente l'inchiesta sulla morte della giovane segretaria di Kennedy. All'esame, tuttavia, si oppongono in molti; e fra questi anche i genitori della ragazza che hanno dato vita ai loro legali di compiere tutti i passi necessari per impedire l'autopsia.

L'incidente a Mosca

Quindici le vittime dell'aereo sovietico

MOSCA, 27.
Un grave incidente è avvenuto all'aeroporto di Vnukovo, nella capitale sovietica, dove un aereo passeggeri, sembra un « Ylyuscin 18 » si sarebbe incendiato dopo aver compiuto un atterraggio sulla pista e dopo un'avaria al carrello II quadrimotore, secondo informazioni non ufficiali, provenivano da Sochi, in Crimea ed era pieno di persone (l'aereo può trasportare normalmente 115 passeggeri) che si erano recate in vacanza sul Mar Nero.

« Nessun straniero era a bordo dell'aereo », hanno precisato fonti ufficiali sovietiche. Secondo notizie, non ufficiali, diffuse da fonti occidentali, quindici morti e numerosi feriti rappresenterebbero il bilancio della grave sciagura. Le stesse fonti riferiscono che « passeggeri di apparecchi atterrati a Vnukovo hanno detto di aver visto l'aereo posato sul ventre, ma presto », mentre secondo altre versioni « nella notte si sarebbe visto sprigionarsi delle fiamme ». Quest'ultima testimonianza sarebbe confermata dal fatto che sul posto sono accorsi numerosi automezzi dei pompieri. Comunque l'aereo non sarebbe stato seriamente danneggiato dal fuoco.

Nizza

Uccisa al Casinò da un'iniezione di eroina

NIZZA, 27.
Nella toilette del reparto riservato alle signore del Casinò di Bandol, verso le ore 24 dell'altra notte è stata trovata cadavere un giovane di 17 anni, ucciso dalla droga. Martine A. una bella ragazza dai capelli neri e dagli occhi verdi, che a Bandol lavorava come apprendista pettinatrice, è stata uccisa da una puntura di eroina praticatagli da un amico, Roger, un ragazzo di 18 anni, che ha confessato

Morta la figlia di Thomas Mann

ZURIGO, 27.
Enka Mann, figlia maggiore dello scrittore tedesco Thomas Mann, è morta in una clinica di Zurigo all'età di 66 anni. Enka Mann era stata sottoposta ad un grave intervento chirurgico.